

« Sventare le manovre che ostacolano l'andamento del Concilio »

# Protestano con il Papa cardinali innovatori

## I subdoli attacchi denunciati riguardano documenti fondamentali: libertà religiosa, ebrei, collegialità dei vescovi, mondo moderno — Lo schema 13

Lo schema 13, quello sulla Chiesa e il mondo moderno, arriverà nell'aula di S. Pietro. Questo, almeno, sembra che si possa dedurre da alcune parole (non proprio chiarissime) pronunciate ieri dal segretario generale del Concilio e riportate dal comunicato ufficiale. Monsignor Felici ha detto infatti, parlando dei prossimi lavori, che essendo quasi conclusa la discussione sull'apostolato dei laici « dovrebbe » cominciare quella sul documento fondamentale. Ma in relazione introduttiva al 13 — ha aggiunto il prelato — non sono ancora pronte (ah, il capolavoro di sottigliezza!) per cui affronteremo prima gli schemi su sacerdozio e sulle chiese orientali. Resta il fatto che il dibattito sul famoso testo è stato ricordato in una previsione ufficiale e pubblica. Ma non ci sono, al riguardo, solo le parole di Felici.

C'è soprattutto l'iniziativa, molto aperta e marcata, di undici cardinali del gruppo « innovatore ». Di esiguo numero, guarda sia lo schema 13, sia altre gravi questioni — ha dato notizia l'organo del Comitato episcopale latino-americano.

L'altro giorno, dunque, si sono riuniti nella residenza del cardinale Frings (Colonia) i porporati Silva Henriquez (Cile), Döpfner (Monaco), Koenig (Vienna), Lienart (Lilla), Lefebvre (Bourges), Afrink (Utrecht), Leraro (Bologna), Ritter (St. Louis), Meyer (Chicago), e Suenens tornato espressamente dal Belgio. Essi hanno firmato un memoriale, che conterranno a Paolo VI, nel quale si chiede l'intervento pontificio affinché « siano rispettati pienamente i diritti del Concilio, al che esso possa proseguire il suo normale lavoro ».

Al Papa viene richiesto inoltre di « sventare le manovre che ostacolano l'andamento del Concilio ».

Che cosa ha spinto gli undici cardinali ad una così forte protesta? In primo luogo la decisione della Commissione di coordinamento di trasformare la dichiarazione sugli ebrei in una semplice frase da aggiungere al « De Ecclesia »; così da toglierle ogni importanza. Altro motivo è l'annuncio del solito Felici di affidare il rianneggiamento della dichiarazione sulla libertà religiosa ad una nuova commissione composta da quattro membri designati dal Papa: tre di costoro, secondo le notizie circolate, si sono già espressi in aula contro il documento.

C'è poi un altro annuncio che ha fortemente allarmato i porporati firmatari del memoriale. Il cardinale Melloni ha dichiarato di aver soppresso « per ordine superiore » una parola dal testo già votato del « De Ecclesia » che riguarda la collegialità episcopale. Là dove si diceva « suprema e piena potestà della Chiesa » è scomparso l'aggettivo « piena ». Infine, a proposito del recente vertice che si è occupato dello schema 13 in relazione anche alla durata del Concilio, i cardinali firmatari del memoriale osservano che chiudendo il Vaticano II con la terza sessione significa non affrontare il documento sulla Chiesa e il mondo moderno. Essi ritengono invece che l'argomento, proprio perché molto importante e controverso, debba essere trattato in aula con tutto il tempo necessario; di qui la necessità della quarta sessione conciliare.

Una suggestione è il caso di dire. E per di più la rivelazione di inaffidabili manovre su tutti i temi più importanti, quali sono appunto la collegialità, gli ebrei, la libertà religiosa, il rapporto con la realtà contemporanea. Non si può dimenticare troppo fantasiosi quando dicevano, l'altro giorno, che il Concilio è sulla corda. Mai come in questo momento, dunque, tutto sembra in gioco, compreso ciò (e non sono cose di secondaria importanza) che sta all'apparenza già acquisito.

E torniamo allo schema 13. Dopo le anticipazioni che avevamo dato nei giorni scorsi, un quotidiano ha riportato ampi stralci del capitolo del documento che riguarda la vita economica e sociale.

Alcune realtà contrassegnano in maniera particolare il nostro tempo e lasciano intravedere il futuro. L'uomo continua ad aumentare il suo potere sulle cose e il mondo diventa sempre più piccolo, in virtù del progresso dei mezzi di comunicazione e di un più alto grado di coscienza umana. I cittadini delle nazioni stanno diventando cittadini del mondo e sono sempre più consci della loro solidarietà. Nella scoperta delle altre condizioni di vita, gli uomini e le classi sociali sentono sempre più gravemente qualunque condizione di oppressione e qualunque segno di disprezzo; esigono di essere trattati con il dovuto rispetto, non solo a parole.

Tutto ciò importa profonde trasformazioni di strutture. L'umanità è impegnata alla ricerca di una nuova civilizzazione che deve essere retta dalla solidarietà.

Molte ragioni di inquietudine e di angoscia accompagnano questa ricerca. La libertà e l'umanità. Mentre oggi l'incremento della vita economica potrebbe permettere la mitigazione delle sofferenze, troppo spesso esse invece si trasformano in esasperazione delle stesse. In oppressione dei deboli e in disprezzo per i poveri. Le popolazioni che giungono adesso alla società dell'industrializzazione subiscono lo stesso choc di quelle occidentali, nel secolo scorso, in analoghe condizioni di gravissima ingiustizia sociale. Il numero maggiore di abitanti, l'insufficiente o cattivo, non hanno abitazioni, languono in condizioni orribili. Intanto, inoltre si distruggono beni di consumo o se ne diminuisce deliberatamente la produzione, affinché i prezzi non cadano. Si spendono in armamenti cifre paazzesche, ma interi popoli mancano delle cose più necessarie.

Di fronte a queste patenti contraddizioni, che minano gravemente la pace, i potenti e i sapienti rimangono insensibili e quasi senza curiosità. Talvolta, quando vogliono opporsi a riforme del tutto necessarie ed urgenti, non si vergognano di nascondere la malizia del proprio cuore sotto lo stendardo della libertà, o anche (ciò che è scandaloso) sotto una falsa religiosità. Altri sistemi sociali, sotto l'impulso di false dottrine, pongono la libertà e i diritti fondamentali della persona all'organizzazione della produzione.

La Chiesa osserva tutte queste cose. Gioisce del progresso scientifico e di quello economico, ma sa che questi possono essere indirizzati



Il primate di Polonia, Wiszynski (a destra), a colloquio con il cardinale Joseph Frings di Colonia

quanto ad una migliore condizione dell'uomo ed alla gloria del Dio creatore, quanto alla rovina.

Sebbene, dunque, il Cristo non abbia affidato alla Chiesa alcun mandato economico o politico, la Chiesa non può non avere una dottrina sulle questioni sociali; da altra parte, questa dottrina non si pone sul piano degli altri sistemi economici e sociali. La Chiesa si interessa soltanto di ricondurre gli uomini a Dio. Una tale dottrina non pretende dunque di essere sufficiente a risolvere tutti i problemi, ma solo ad illuminarli di luce cristiana. Come il Vangelo, la dottrina della Chiesa può convivere con le diverse istituzioni.

Fissando alcuni punti: quanto i cristiani non è da trascurare, il documento afferma che, in primo luogo, non si può dimenticare il valore della persona umana, e non deriva che il progresso economico deve servire a tutti, non soltanto ad alcune classi o nazioni privilegiate. Il progresso deve provvedere ad ogni uomo ciò che gli è necessario per la crescita della sua personalità.

Lo schema cita, tra i fenomeni nefasti della società attuale, la smodata propaganda commerciale che finisce spesso per minare l'autonomia dell'uomo, lo incita a spese voluttuarie, crea bisogni fittizi.

Più oltre si dice che, affinché i cittadini non siano nel sempre più complicato processo di produzione delle semplici rotelle senza personalità, bisogna tenderli partecipi delle scelte che determinano la condizione futura loro e dei loro figli. Perciò essi hanno il diritto ad essere sinceramente e dettagliatamente informati e attentamente ascoltati. Si creerebbe altrimenti un senso di frustrazione, fonte di scontento. « Vogliamo qui richiamare particolarmente l'attenzione di tutti sul fatto che i diritti degli operai a riunirsi in sindacato sono fra i diritti fondamentali della persona umana, la cui osservanza è essenziale per il bene comune ».

Per quanto riguarda la proprietà privata, la Chiesa « giudica con San Tommaso » che le cose esterne all'uomo (cioè quelle che non sono strettamente necessarie nella sua personalità) devono essere possedute « come comuni, e non come private ».

9. g.

### Cipro

#### Avvicinamento delle forze dell'ONU

Nicosia, 12. Più di un quarto delle forze di pace delle Nazioni Unite hanno incominciato a lasciare l'isola di Cipro dopo sei mesi di servizio, per essere sostituite da truppe fresche provenienti dagli stessi paesi che hanno contribuito a formare l'attuale contingente.

Il trasporto delle truppe avviene mediante aerei americani e italiani. Sono interessati al trasferimento un totale di 1.887 uomini.

### Uno scritto del cattolico Domenach

# « Esprit » saluta il pro-memoria di Togliatti

## Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Jean Marie Domenach, autorevole direttore della rivista cattolica « Esprit », sabato scorso un breve saggio dedicato al pro-memoria di Togliatti, saggio in cui sono contenuti alcuni giudizi di notevole interesse. Dopo avere polemizzato, con argomenti assai discutibili, sul marxismo scottico ed auspica il più largo dibattito, senza esclusioni, anche contro i comunisti — e perché no? — e scrive che sarebbe utile, qualche volta, che anche nei paesi socialisti abbiano luogo dibattiti aperti su problemi attuali con la partecipazione dei dirigenti. La conclusione di Domenach è quella che abbiamo citato all'inizio. Ed è una conclusione, come abbiamo detto, assai importante poiché essa viene non solo da un cattolico impegnato, ma dal direttore dell'« Esprit », ma da una delle personalità più vive della cultura cattolica in Europa.

Maria A. Macciocchi

### Karaci

# Incontro di Shastri con Ayub Khan

KARACI, 12. Il primo ministro indiano Shastri è giunto stamane a Karaci dove ha avuto un colloquio con il Presidente del Pakistan Ayub Khan, ed è ripartito in serata alla volta di Nuova Delhi. I due stati si sono accordati sull'opportunità di cercare i mezzi per risolvere i problemi che hanno turbato le relazioni indo-pakistane. Come si sa, il maggior motivo di tensione è rappresentato dalla cosiddetta questione del Kashmir. Al termine del colloquio è stato diramato un brevissimo comunicato congiunto. Si prevede che fra non molto cominceranno negoziati diretti fra i due governi. Shastri stesso conversando coi giornalisti non ha escluso un incontro fra i ministri degli Esteri, nelle prossime settimane, e di lanciare nuove test.

Beffate le attese dei nostri 700 mila lavoratori

# Carta straccia in Svizzera l'accordo per gli emigrati?

Il nuovo patto doveva entrare in vigore il 1° novembre - Il governo elvetico ne ha rinviata l'applicazione

Dal nostro inviato. BERNÀ, 12. Il nuovo accordo italo-svizzero sull'emigrazione non entrerà in vigore il primo novembre, così come era stato strambazzato dal governo italiano e dalla stampa. L'accordo, che doveva essere applicato in via provvisoria in attesa della ratifica da parte dei Parlamenti dei due paesi interessati, è stato riesaminato da cima a fondo. La decisione è stata presa venerdì scorso dal governo elvetico, ma soltanto oggi ne è stata data la notizia ufficiale. Non è stato neppure precisato quando sarà necessario il rinvio per la verifica dei punti in contrasto: si parla semplicemente di aggiornamento a data da destinarsi.

La decisione del Consiglio federale elvetico (governo) sarà campo all'attacco delle polemiche e delle proteste che si erano levate, anche con asprezza, sia dagli ambienti padronali che da quelli sindacali. Proprio negli ultimi giorni della scorsa settimana, dopo un analogo pasticcio compiuto da parte agraria, una delegazione del partito socialista e dell'Unione sindacale svizzera (di ispirazione socialdemocratica e la più potente del paese) si era recata a conferire sull'argomento con il presidente della confederazione Von Moos. La delegazione socialista e sindacale, composta dai massimi dirigenti del partito e dell'Unione, aveva giustificato la sua richiesta di sospensione dell'accordo sostenendo:

1) L'accordo ha sollevato grave malcontento e vive preoccupazioni tra gli operai svizzeri (che sarebbero svantaggiati sul piano sociale nei confronti dei loro compagni di lavoro italiani) e tra la popolazione (che con l'afflusso delle famiglie dei lavoratori italiani teme di avere una maggiore concorrenza nella già difficile ricerca degli alloggi). L'accordo non accrebbe neppure gli industriali (ma qui le opinioni sono contrastanti) che dovrebbero sopportare maggiori oneri finanziari. Il contrasto nel padronato è dato dal fatto che l'accordo non piacerebbe assolutamente rinunciare alla manodopera italiana e sono, quindi, anche disposti a sopportare degli oneri più pesanti.

2) La decisione di applicare l'accordo è stata presa dal governo senza essersi consultato con il parlamento (essattamente la stessa cosa è avvenuta in Italia) e senza aver fatto conoscere preventivamente nei dettagli il contenuto del patto alle delegazioni. Si tratterebbe, secondo i socialisti, di « una poco simpatica farsa, che potrebbe avere pesanti conseguenze, se i deputati, durante la prossima sessione, si trovassero di fronte a questi problemi ». Si tratterebbe di un fatto compiuto ed invitati ad approvare l'accordo.

3) I negoziati sono stati condotti al livello di funzionari, mentre comportavano anche problemi politici, senza il diretto intervento dei sindacati.

Su quest'ultimo punto, seppure con obiettivi ben diversi, sono state sollevate critiche anche in Italia. I sindacati italiani, e in particolare il Cgil, hanno più volte riaffermato il loro diritto ad intervenire nelle trattative che vengono condotte dal nostro governo con gli altri paesi interessati alla emigrazione italiana. E' semplicemente assurdo che i principali internazionali in cui si prendono impegnative decisioni che riguardano i lavoratori vengano regolarmente esclusi proprio i rappresentanti della parte più direttamente interessata. La prassi seguita, anche ora, con un governo di centro-sinistra, che conta sulla partecipazione dei socialisti, è sempre quella praticata fin dall'epoca dei ministri Scelba e Fanfani.

Proprio l'esclusione dei socialisti dal Consiglio federale si è occupato dell'intervento dei consiglieri nazionali Gruetter, presidente del Partito socialista e Wuehrich, presidente della Federazione operai metallurgici ed orologiai, in merito alla entrata in vigore provvisoria dell'accordo, prevista per il primo novembre, ed ha deciso di riesaminare la questione. Il governo prenderà una decisione definitiva dopo avere preso conoscenza dei risultati del nuovo esame. Il che vuol dire che l'accordo potrebbe anche essere respinto in blocco.

avrebbe affidato il riesame dell'intera questione al direttore dell'Ufficio federale elvetico dell'industria, arti, mestieri e lavoro, il quale dovrà avere una serie di incontri con i dirigenti dei sindacati e delle federazioni operaie, oltre che con i rappresentanti delle associazioni padronali.

L'accordo era stato firmato a Roma il dieci agosto scorso. Il governo italiano, prima ancora che il testo venisse conosciuto nella sua stesura completa, si era vantato di avere raggiunto un notevole successo. In particolare, si mettevano in risalto tre punti:

1) La riunione delle famiglie sarebbe stata resa possibile dopo 18 mesi e non più dopo tre anni, come avveniva nel passato.

2) Il lavoratore emigrato avrebbe potuto cambiare posto di lavoro e professione

dopo cinque anni e non più dopo dieci anni come in precedenza.

3) I lavoratori stagionali avrebbero ottenuto il permesso da dimora in Svizzera dopo cinque anni consecutivi di lavoro, qualora avessero trovato un'occupazione annuale.

A prima vista poteva anche sembrare che l'accordo migliorasse le condizioni che, attualmente, costringono gran parte dei settecentomila italiani in Svizzera ad incivili condizioni di vita. In realtà, gli ostacoli rimasti erano pur sempre molto seri. La riunione delle famiglie, dopo diciotto mesi, tanto per fare un esempio, veniva subordinata al fatto che il lavoratore doveva dimostrare di avere trovato « un alloggio adeguato ». Ora, con

la penuria di alloggi e la speculazione che in questo settore viene fatta, era difficile che l'emigrato potesse dimostrare « alla polizia degli stranieri » di avere trovato un alloggio civile. Nella pratica, il tanto strambazzato vantaggio poteva tradursi in un peggioramento, poiché l'ultima parola veniva lasciata agli uffici di polizia, tutt'altro che teneri in confronto dei nostri emigrati.

L'offensiva che ha trovato affiancati parte del padronato e i sindacati svizzeri parte, naturalmente, da diverse considerazioni, come si è già detto. Essa tende, in sostanza, ad aggravare la situazione dei nostri connazionali. Sarà pertanto assai interessante vedere come reagirà il governo italiano.

Piero Campisi

# Aperto il processo ai carnefici di Treblinka



DUSSELDORF, 12. Dinanzi all'Alta Corte di Dusseldorf ha avuto inizio oggi il processo contro Kurt Hubert Franz, già capo del campo di sterminio di Treblinka, e dieci dei suoi ex-dipendenti. Possono essere condannati tutti all'ergastolo. Nella « fattoria della morte », a ocidente di Varsavia furono uccisi 700 mila ebrei. Nel '43 i nazisti tentarono di far sparire le prove delle

atrocità commesse nel campo polacco: fecero distruggere Treblinka dagli stessi prigionieri, che vennero successivamente uccisi affinché non potessero mai testimoniare. Tuttavia sopravvissero alcuni ex-internati, evasi dal lager durante la rivolta del 2 agosto '43. Ottantacinque di loro testimonieranno al processo. Nella foto: gli imputati nell'aula dell'Alta Corte mentre cercano di nascondere il viso.

Varsavia

# Incontro Kadar-Gomulka

## Il soggiorno della delegazione ungherese in Polonia si protrarrà fino a sabato

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 12. Il primo ministro ungherese Janos Kadar, a capo di una delegazione di Partito e di governo, si trova da stamane a Varsavia per una visita che si protrarrà sino a sabato prossimo e che prevede, oltre a una serie di conversazioni politico-economiche con il leader polacco, un viaggio attraverso il paese. Le due delegazioni hanno affrontato come si legge in un breve laconico comunicato emanato in serata, « i principali problemi di comune interesse ».

Negli ambienti vicini alle due delegazioni si sottolinea l'atmosfera amichevole in cui si sono svolte le conversazioni e la identità di vedute su tutti i problemi di fondo attualmente sul tappeto.

L'organo del Partito operaio polacco Tribuna Ludu, dal canto suo, rileva stamane che tra i due governi esiste concordanza di tutti i punti di vista in tutti i campi. In particolare si mette l'accento sulla necessità di una sempre più vasta collaborazione economica tra i vari paesi socialisti in seno al Comecon di cui Varsavia e Budapest sono « caldi sostenitori ». Si accentua inoltre la ferma opposizione dei due governi nei confronti della forza atomica multilaterale e della consegna delle armi atomiche ai reavvicinati tedesco-occidentali. Tribuna Ludu afferma infine che l'attività aggressiva delle forze imperialiste e la speculazione sulle divergenze sorte in seno al campo socialista, pongono all'ordine del giorno il problema del rafforzamento e della compattezza della comunità socialista sulla base del marxismo-leninismo.

nostri due partiti al governo.

Il primo incontro tra le due delegazioni si è svolto nel pomeriggio nella sede della presidenza del consiglio. Le due delegazioni cingolate rispettivamente da Kadar e Gomulka hanno affrontato come si legge in un breve laconico comunicato emanato in serata, « i principali problemi di comune interesse ».

Negli ambienti vicini alle due delegazioni si sottolinea l'atmosfera amichevole in cui si sono svolte le conversazioni e la identità di vedute su tutti i problemi di fondo attualmente sul tappeto.

L'organo del Partito operaio polacco Tribuna Ludu, dal canto suo, rileva stamane che tra i due governi esiste concordanza di tutti i punti di vista in tutti i campi. In particolare si mette l'accento sulla necessità di una sempre più vasta collaborazione economica tra i vari paesi socialisti in seno al Comecon di cui Varsavia e Budapest sono « caldi sostenitori ». Si accentua inoltre la ferma opposizione dei due governi nei confronti della forza atomica multilaterale e della consegna delle armi atomiche ai reavvicinati tedesco-occidentali. Tribuna Ludu afferma infine che l'attività aggressiva delle forze imperialiste e la speculazione sulle divergenze sorte in seno al campo socialista, pongono all'ordine del giorno il problema del rafforzamento e della compattezza della comunità socialista sulla base del marxismo-leninismo.

# Il presidente Dorticos con Ben Bella ad Algeri

ALGERI, 12.

Il presidente cubano Dorticos e quello algerino Ben Bella sono arrivati oggi ad Algeri dal Cairo, dove avevano partecipato alla conferenza dei Paesi non allineati, i due statisti sono stati accolti all'aeroporto e lungo il percorso fino ad Algeri da una folla acclamante ed incurante della pioggia.

Dopo aver pronunciato brevi indirizzi di saluto all'aeroporto, i due presidenti si sono diretti ad Algeri, dove Dorticos sarà ospite del Palais du peuple. La presidenza di rappresentanza di Ben Bella. Oltre ad avere colloqui politici con il suo ospite, Dorticos farà domani un giro nei dintorni di Algeri e si prevede, ripartirà mercoledì mattina per l'Avana.

All'arrivo Ben Bella ha detto fra l'altro: « Conservo un ricordo indimenticabile della calorosa accoglienza che voi ed il primo ministro Fidel Castro mi avete riservato all'Avana. Conservo inoltre una profonda impressione della decisione della gioia, dell'entusiasmo coi quali tutto un popolo ha difeso la sua indipendenza e la sua rivoluzione ».

« Il popolo algerino — ha continuato Ben Bella — sarà sempre al fianco di Cuba e vi sosterrà con tutti i mezzi... Nessuna forza, nessuna potenza al mondo potrà rimettere in discussione l'indipendenza di Cuba e le conquiste della vostra rivoluzione... Parallelamente, nessun ostacolo potrà resistere alla determinazione del popolo algerino di ricostruire il proprio paese sulla base del sistema socialista che esso ha adottato ».

Dopo aver ricordato che l'Algeria « ha dimenticato i rancori e tende lealmente la mano a tutti i paesi che vogliono cooperare con essa sulla base dell'uguaglianza e del rispetto reciproco ». Ben Bella ha dato al presidente cubano il benvenuto di un popolo « deciso a vincere tutte le resistenze e sventare tutte le manovre ».

Franco Fabiani

# Il Touring Club difende gli alberi lungo le strade

MILANO, 12. Il Touring Club Italiano ha ripreso la lotta contro l'abbattimento delle piante lungo le arterie stradali, sul quale problema tuttavia il ministro dei Lavori Pubblici ha demandato ogni decisione ad una commissione ove sarà rappresentato il T.C.I. ed ha reso noto di avere lasciato « un appello alle associazioni e agli enti italiani perché agiscano prontamente per tutelare un patrimonio che già ha subito tante ingiustificate offese » e di aver mobilitato i propri soci perché anche privati cittadini manifestino l'opposizione ferma a questo venulato provvedimento.

Nel comunicato viene anche detto che « nulla ha il Touring da obiettare contro il taglio di alberate che costituiscono uno specifico pericolo per la circolazione perché prossime a incroci o curve, ma si deve trattare di casi limite, perché se è indubbio che la presenza di un albero contribuisce ad aggravare le conseguenze di un infornuto stradale, è altrettanto vero che si possono prospettare casi in cui esso contribuisca a evitare l'irreparabile (come quello di una vettura che esca di strada ed eviti di precipitare da scarpate o simili) appunto perché trattenuta dagli alberi » e più genericamente che le alberate stradali attenuano l'abbattimento delle piante che straripano da noi e che il nostro a clima mediterraneo, schermato contro venti violenti e radenti, consolidano le banche stradali hanno un effetto distensivo sul guidatore e un effetto monitoratore contro imprudenze e spericolatezza, lo distruggono dal loro stesso contributo rilevante incidenza ha nell'« infornuto stradale ».